

"LA CLESSIDRA" numero 28 - Settembre 2011 - Edizione in proprio sul sito Internet
www.socremreggioemilia.it e sulle caselle di posta elettronica
socrem.re@virgilio.it e elibru60@alice.it

L'aumento del 400% delle tariffe postali per la spedizione dei periodici delle Associazioni no-profit ha costretto, di fronte alla impossibilità economica di fare fronte agli aumentati costi postali, il CD della Società a ridurre ad uno il numero delle edizioni de "La Clessidra". Il numero di settembre, quindi, non passerà più dalla tipografia e dagli uffici postali, ma verrà offerto ai Soci lettori su Internet ed inviato su richiesta in via posta elettronica con testi dattiloscritti e senza illustrazioni.

RELAZIONE DEL CD ALL'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI DEL 9.4.2011

Come fatto rilevare dal Presidente nel suo intervento di saluto, l'entità numerica dei Soci iscritti alla Socrem di Reggio ha subito un certo calo. Un tale risultato, come regola generale, è riscontrato in tutte le Socrem italiane e ciò oltre all'incremento della mortalità ed ai recessi per i più vari motivi, è dovuto, principalmente, all'entrata in funzione di Are crematorie un po' dovunque in Italia, ma anche alla forte facilitazione delle normative burocratiche, che consentono al cittadino di accedere con maggiore facilità al servizio crematorio, senza essere un iscritto ad una delle 42 Socrem italiane

Bisogna far rilevare, in tale contesto, che la fermata dell'Ara crematoria della città da agosto a gennaio, con le voci che correvano di una completa chiusura degli impianti, cosa per fortuna non successa, ha provocato tutta una serie di recessi e passaggi ad altre realtà crematorie.

L'Amministrazione comunale, a fronte del pericolo di non potere fornire alla cittadinanza il servizio crematorio, si è attivata, sia pure tardivamente, in tutti i modi possibili per ovviare agli inconvenienti di mal funzionamento rilevati. Al proposito vogliamo ricordare la grande disponibilità ad affrontare i problemi della Dr.ssa Filomena De Sciscio, vicesindaco della città, titolare della delega per i cimiteri. Oggi si può affermare che solo grazie a lei, oggi ha potuto rientrare in funzione la struttura crematoria della città.

Stiamo attendendo il bando di gara per l'acquisizione da parte della Amministrazione comunale di un nuovo forno, forno che andrebbe a sostituire i due, ormai obsoleti, installati nel 1987, bando che potrebbe modificare sostanzialmente la gestione della struttura crematoria cittadina.

Siamo vigilmente in attesa degli eventi, proponendoci di affiancare ogni iniziativa venga attuata.

La nostra Socrem sarà, quindi, e in tutti i casi sempre presente sul campo funerario, attivando maggiormente il nostro impegno pratico, ma anche e contemporaneamente una viva attività culturale, convinti come siamo che la cultura cremazionista costituisca l'asse portante della attività di tutte le Socrem italiane, dal momento che la cultura deve essere considerata l'indispensabile veicolo per la diffusione delle nuove idee legate alla cremazione..

Peraltro è un fatto largamente assodato che solo con la pratica crematoria è possibile ridurre sensibilmente le cause delle crisi dei cimiteri, anche se il 9% di cremazioni che si effettuano annualmente in Italia sul totale dei decessi, è da considerarsi una percentuale ancora insufficiente per ridurre drasticamente le cause della crisi cimiteriale.

Come Socrem reggiana quindi, dobbiamo dispiegare ulteriormente le nostra attività di informazione, senza stancarci di diffondere tra la gente la convinzione che la cremazione del corpo umano è un momento nel quale non si distrugge un fardello, di cui è necessario liberarsi, ma che si compie un atto di trasformazione consapevole del corpo umano, pronto anche a compiere il successivo passo del suo percorso ideale e cioè il tornare alla natura sotto forma di cenere.

Sala del Commiato e rapporti con l'Amministrazione comunale

Nel tragico momento del distacco dalla persona amata, per fare in modo che possa essere ridotto il senso di vuoto, che la separazione dal defunto provoca nella famiglia dello stesso, e per aiutare i parenti e gli amici ad elaborare il lutto ed a privilegiare la vita che continua, si è sentita da sempre la necessità di potere disporre di una adeguata struttura.

Crediamo che se la cremazione non viene accompagnata dal rituale del distacco, la stessa può scadere in

una fredda operazione di incenerimento.

Oggi abbiamo la necessaria struttura nella Sala del commiato, che l'Amministrazione comunale ha realizzato a Coviolo, struttura che viene utilizzata raramente e solo su specifica richiesta, dal momento che non si è andati a produrre una gestione, che preveda la costante presenza di un cerimoniere.

Da parte nostra era stata preparata una bozza di gestione, con la quale ci assumevamo il compito di effettuare fino a 20 cerimoniali alla settimana. Adducendo una assoluta mancanza di mezzi finanziari, l'Amministrazione precedente a quella attuale, non ha dato corso all'accordo.

Ricordiamo, al proposito, che tra i servizi gratuiti che la nostra Socrem prevede per i Soci rientra anche l'organizzazione del rito per il distacco ed ancora la restituzione alla natura delle ceneri derivanti dalla cremazione di quei Soci, che ci hanno assegnato il mandato per la dispersione delle proprie ceneri sia nell'ambito cimiteriale, che in natura fuori dal cimitero..

Il bilancio finanziario

Come si evidenzierà dalla illustrazione che verrà fatta, dei dati economici esposti a bilancio, dal nostro tesoriere si è riusciti a chiudere il bilancio 2010, con un modesto passivo, a differenza dei risparmi realizzati lo scorso anno

I risparmi non possono essere considerati un elemento positivo per Associazioni come la nostra, che non si prefiggono di realizzare utili, ma solo di fare promozione sociale. Dall'andamento della situazione economica, peraltro, il Consiglio Direttivo constata con soddisfazione l'equilibrio perseguito e raggiunto tra entrate ed uscite, per cui il risultato si è ottenuto seguendo la linea operativa del più rigoroso controllo e contenimento delle spese, grazie ad un'attenta gestione delle risorse disponibili.

(I dati relativi ai bilanci in questione sono illustrati a pag. 4-6)

L'attività svolta nel 2010.

Esaminiamo ora brevemente l'attività svolta, attività che è stata imperniata sugli impegni per il 2010, esposti dal Consiglio Direttivo nell'aprile dell'anno scorso ed approvati dall'Assemblea con il convincimento, da parte di tutti i Soci presenti, che il ruolo del volontariato cremazionista non si è certamente esaurito.

Per oltre un secolo l'obiettivo principale delle Socrem è stato quello di diffondere e propagandare l'idea cremazionista. E' stata questa una battaglia civile, condotta da una minoranza esigua, anche se fortemente motivata sul piano degli ideali. Si trattava infatti di divulgare un rito laico in un Paese a grande maggioranza cattolica, si trattava di vincere pregiudizi, diffidenze, superstizioni.

Per quanto ci riguarda noi abbiamo continuato la nostra attività promozionale ai più diversi livelli, potenziando ancora il nostro periodico "LA CLESSIDRA", malgrado le aumentate spese per la spedizione postale. Si sono pubblicati sulla stampa locale, sia del capoluogo, che della Provincia, articoli ed interviste sulla nostra attività. Con le emittenti televisive TVReggio, e Teleradio Città abbiamo toccato a più riprese i telespettatori di Reggio e Modena, trasmettendo brevi, ma ripetuti spot promozionali

In concomitanza con la festività dei defunti abbiamo distribuito nei cimiteri di Reggio e Modena i nostri volantini istituzionali..

Con la Croce Verde e con altre Imprese di Onoranze funebri, abbiamo concordato per i Soci di Reggio Emilia, Parma e Modena un "pacchetto cremazione", con l'intendimento di calmierare i costi dei funerali, costi che, peraltro, dovranno ridursi ulteriormente, dal momento che il Ministero della Sanità ha autorizzato l'uso di bare ecologiche-biodegradabili ad un costo veramente minimo. Sulla questione si è diffusamente parlato per mezzo di apposite interviste in Telecolor e TV Reggio, destando un particolare interesse tra gli ascoltatori e le Imprese.

Nel corso del 2010 abbiamo dato seguito a svariate operazioni di disperdimento delle ceneri in natura di quei Soci, che ci avevano delegato alla bisogna.. E' questo uno dei servizi, che svolgeremo gratuitamente per conto dei Soci, che ci delegheranno ad effettuare la restituzione alla natura delle proprie ceneri.

L'attività nel 2011.

Premesso questo prioritario nostro impegno, vogliamo elencare di seguito le iniziative che vogliamo portare avanti fino all'Assemblea Generale dei Soci del 2012, attività che non si discosteranno dalla continua diffusione dell'idea cremazionista, ricordando peraltro che in Italia l'universo cremazionista sta oggi affrontando una delicata fase di passaggio. Il quadro legislativo sta cambiando, nel settore cimiteriale si stanno affacciando i privati, la mentalità della gente è mutata, si sono trasformati i comportamenti, che hanno caratterizzato più di un secolo di storia della cremazione. Le Socrem, di conseguenza, trovano decisamente ridotto il loro campo di azione.

Vediamo, peraltro, i punti base del nostro futuro agire:

Festeggeremo, innanzi tutto il 25° anno della nostra Socrem, dando grande risalto all'attività promozionalee" con affissione di manifesti in città e con una campagna stampa particolare.

Continueremo, con particolare e maggiorato impegno, a diffondere l'idea cremazionista, sfruttando tutti i possibili canali, come:

- la diffusione del nostro periodico "La Clessidra" anche se le maggiorate spese postali ci costringeranno a mettere in internet il numero di settembre.
- essere sempre a disposizione per partecipare nei Comuni reggiani e nelle città vicine ad ogni possibile incontro con i cittadini del posto, riattivando in futuro i rapporti con la Provincia reggiana;
- continuare, come è stato fatto fino ad oggi, la pubblicazione di articoli e comunicati stampa sui giornali e sugli organi di stampa locali;
- diffondere sempre più largamente nostri materiali divulgativi, in concomitanza con le festività dei defunti;
- sfruttare i canali televisivi, utilizzando nuovi materiali divulgativi che verranno realizzati in collaborazione con la Federazione Italiana per la Cremazione;
- cercare e trovare nuovi punti di contatto con le Amministrazioni dei Comuni vicini, in particolare con Parma e Modena, che entro il 2010 si sono dotati e nel 2011 si doteranno di nuove, innovative Are crematorie.
- controllare e verificare attentamente che le norme sulla cremazione, che sono previste dalla nuova legge regionale, vengano applicate nel modo più corretto dagli organi preposti al servizio. A tale riguardo abbiamo potenziato l'Ufficio Legale.
- rafforzare gli iniziali rapporti già instaurati con la Fondazione Veronesi per affiancare la stessa nella campagna di diffusione del testamento biologico.

Cari Soci, questa nostra è stata una relazione breve, per dare modo a voi tutti di intervenire, di farci proposte, di avanzare critiche.

Vogliamo ricordare, in chiusura, che la Socrem reggiana è una Associazione di volontariato, che si avvale - a parte un impiegato par-time - dell'opera volontaria di Soci ed estimatori, che dividono il tempo, richiesto dalle loro occupazioni, con l'operare per la nostra Società con passione e gratuitamente, dando all'azione svolta un valore aggiunto e certamente non marginale, quale deve essere considerata l'umanizzazione di quanto si è fatto.

E' da considerare essenziale il contributo del volontariato nella società civile anche per la diffusione della cremazione. L'azione, anche spicciola e quotidiana che ognuno di noi, presenti in questa sala, svolge risulta utilissima per l'evoluzione culturale della comunità in cui viviamo. **Al proposito lanciamo come ogni anno un appello ai presenti, affinché si rendano disponibili ad affiancarci per lavorare insieme. Chi vuole lasciare il suo nome alla segreteria, verrà invitato alla prima riunione del Consiglio Direttivo che seguirà questa assemblea.**

Scegliere la cremazione e diffondere la cremazione significa avere compreso come la morte sia un evento che fa parte della vita, significa avere vinto il tabù della morte, significa sostenere valori culturali nuovi su questo tema, di cui la nostra società, che ha fortemente interiorizzato questo tabù, ha assoluto bisogno per una sua propria, più decisa evoluzione culturale.

E' questo, in sintesi, il ruolo sociale della nostra Socrem, è questo il nostro compito di oggi e di domani.

Il bilancio economico dell'anno passato si è chiuso quasi in pareggio, abbiamo, grazie a voi tutti, i mezzi finanziari per mantenere il livello di attività dell'anno passato, cercando di incrementare, ove possibile, l'azione promozionale, riconoscendo implicitamente che la Socrem reggiana è e vuole rimanere una libera associazione di volontariato, indipendente, apartitica e senza scopi di lucro, con finalità esclusivamente di natura ideale, operando nella sfera morale e dei sentimenti più intimi dell'uomo.

bilancio 2010

DESCRIZIONE COSTI	Consuntivo 2009	Preventivo 2010	Consuntivo 2010	Preventivo 2011
PROMOZIONE, INFORMAZIONE, CULTURA, TV				
Inserzioni, depliant, materiale promozionale	2.654,40	3.500	1.814,40	2.200
Abbonamenti	455,40	500	78,80	300
Assemblee e convegni	842,50	800	590,40	600
La Clessidra	6.532,15	6.800	4.388,41	4.800
Iniziativa 25°				10.000
RAPPRESENTANZA				
Affiliazioni (quota associativa)	1.451,00	1.500	1.455,65	1.500
PERSONALE				
Stipendi	14.501,44	16.000	17.046,17	17.500
Oneri sociali su stipendi	4.451,38	5.000	5.130,74	5.200
TFR	1.045,23	1.200	1.314,66	1.400
acconto IRAP	--	--	230,18	200
ORGANIZZATIVE				
Rimborsi viaggi	6.214,88	6.800	7.012,38	5.800
Telefoniche	1.792,58	1.800	1.862,85	1.800
Postali	2.216,74	2.200	2.611,04	2.500
Cancelleria, stampati	1.366,17	1.400	1.742,56	1.500
Sede	4.274,82	4.500	4.311,42	4.400
Acquisto attrezzature	--	100	984,40	300
Assistenza software	36,00	20	1.048,00	200
SPESE AMMINISTRATIVE				
Elaborazione contabilità e stipendi	1.581,60	1.900	1.653,60	1.800
Oneri postali e bancari	1.959,47	2.000	1.211,05	1.500
Assicurazioni	860,28	1.000	916,51	1.000
Spese varie	70,70	100	240,00	100
Sopravvenienze passive	31,04	50	51,50	50
COSTI TOTALI	52.337,78	57.350	55.694,72	64.650
AVANZO D'ESERCIZIO	4.218,14			
TOTALI	56.555,92	57.350	55.694,72	

DESCRIZIONE RICAVI	Consuntivo 2009	Preventivo 2010	consuntivo 2010	Preventivo 2011
Iscrizioni (quote sociali)	54.643,51	55.000	48.502,65	49.000
Quote sociali esercizi precedenti	380,00	300	1.046,00	800
Offerte	1.067,00	1.000	201,00	350
Interessi attivi	457,18	1.000	3.526,89	2.500
Contributo crem. Correggio	--	--	2.000,00	2.000
Sopravvenienze attive	8,23	50	6,49	--

Utilizzo fondo riserva per 25°				10.000
RICAVI TOTALI			55.283,03	
PERDITA D'ESERCIZIO			411,69	
TOTALI	56.555,92	57.350	55.694,72	64.650

SO.CREM – REGGIO EMILIA

ASSEMBLEA 9/4/11

SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 31/12/2010

ATTIVITA'		€	PASSIVITA'		€
cassa		1.716,38	debiti diversi		2.465,09
banche		84.000,44	debiti v/fornitori		2.770,60
conto corrente postale		16.592,21	ratei passivi		28,49
cauzione Posta Target		30,96	carta sì		49,68
accrediti da pervenire		608,00	fondo t.f.r. dipendente		6.583,68
investimenti		40.000,00	soci anni successivi		899,41
risconti attivi		716,90	contributo crem. Correggio		1.954,16
credito IRAP - acconto		230,00	fondo ammort. macchine uff.		984,40
macchine ufficio		984,40	patrimonio netto		111.551,37
credito da poker srl		71,89	fondo riserva promozione		18.075,99
totale attività		144.951,18	totale passività		145.362,87
Perdita d'esercizio		411,69			
		145.362,87	totale passività		145.362,87

SO.CREM DI REGGIO EMILIA

**RELAZIONE del COLLEGIO SINDACALE al BILANCIO
DELL'ESERCIZIO 2010**

Sigg.ri Soci,

il Collegio Sindacale della SO.CREM di Reggio Emilia ha preso in esame il bilancio chiuso alla data del 31/12/10 ed approvato dal Consiglio Direttivo del 2 aprile u.s..

Tale bilancio, redatto conformemente alle norme statutarie e civilistiche presenta in sintesi i seguenti risultati:

STATO PATRIMONIALE

Attività € 144.951,18
Passività € 145.362,87
Disavanzo € 411,69

CONTO ECONOMICO

Ricavi	€	55.283,03
Costi	€	55.694,72
Disavanzo	€	411,69

I motivi che hanno portato al disavanzo di esercizio, anche se lieve, sono illustrati nella relazione del Consiglio a cui compete la gestione dell'Associazione, il sottoscritto Collegio rassicura gli associati sulla regolarità amministrativa e contabile dell'Associazione stessa.

Il Collegio sindacale non esprime alcuna perplessità di fronte ad un lieve disavanzo di esercizio poiché l'Associazione gode di un patrimonio netto di oltre 107.000 euro accantonato in 24 anni di attività per sopperire ad eventuali esercizi in disavanzo ed assicurare una tranquilla continuità gestionale.

Il bilancio non si discosta sostanzialmente dal preventivo illustratovi ed approvato in occasione dell'Assemblea dell'anno precedente.

Il Collegio Sindacale vi dà assicurazione della corretta gestione amministrativa e della reale corrispondenza dei dati esposti in bilancio alla situazione di fatto.

Il Collegio si associa alla proposta fattavi dagli amministratori di coprire il lieve disavanzo con un piccolo utilizzo del patrimonio netto esistente e ritiene pertanto che il bilancio sottopostovi sia degno di approvazione.

I Sindaci
Campanini Rita
Franchi Fabio
Soprani Daniela

Fabrizio De André: - la cremazione di un poeta

Il 14 gennaio del 1999 nel cimitero monumentale di Staglieno in Genova veniva cremato Fabrizio de André. I funerali tenuti il giorno precedente avevano visto la presenza di circa diecimila persone, una grande folla, che nello spazio antistante alla chiesa creava un effetto un po' surreale. Tra le bandiere con le A cerchiate degli anarchici, i tifosi del Genoa, le prostitute, i transessuali, i musicisti, i colleghi cantautori ed a celebrare il rito del distacco un prete atipico come don Gallo.

Questa breve apertura dell'evento ci trasmette la sensazione che De André era un cantautore, un poeta veramente amato, poiché con tutto il suo essere ci ha sempre ricordato l'estremo valore dell'idea di libertà. Un tale concetto è espresso felicemente in un articolo della giornalista Laura Tussi: "*Fabrizio De André ha sempre praticato consapevolmente l'esercizio del pensiero e la sua opera politica e musicale rappresenta una sapiente e radicale critica alla concezione borghese dell'esistenza...*" Tra i manoscritti del cantante, raccolti dall'Università di Siena, appaiono con particolare ricorrenza i riferimenti alle tematiche dell'anarchia e le critiche rivolte alla società borghese. "*...E' tempo di tornare nomadi. Siamo stati sedentari per troppo tempo. Bisogna rimettersi in cammino...*" Fabrizio De André ripete con continuità questo concetto nelle sue canzoni e nei moltissimi appunti manoscritti, considerando la vita come un continuo processo di cambiamenti e di ricerca nella costante e febbrile erranza.

Secondo André l'anarchia, oltre che una forma di governo, in alternativa all'attuale sistema di potere, rappresenta il solo antidoto contro l'omologazione sociale e culturale, contro la pianificazione per categorie e l'arbitrio imperante.

De André nelle sue canzoni lancia una critica serrata al mondo borghese, del conformismo allineato, all'inerzia dello spirito, all'ossessione per l'agio e la stabilità. La morale borghese viene indicata mortifera in quanto vuole bloccare il divenire, nella pretesa di uniformare, omologare e rendere tutti gli uomini simili tra loro, in un piatto contesto di integrazione con il sistema.

Il dualismo morte-libertà è ben presente nei brani musicali e negli scritti di Fabrizio De André. L'esempio più

evidente è rappresentato forse dalla traduzione di alcuni testi dell'*Antologia di Spoon River* di Edgar Lee Masters, testi che vengono poi inseriti nell'album "*Non al denaro, non all'amore né al cielo*" del 1971. In tale opera egli ci ricorda: "Libertà l'ho vista dormire nei campi coltivati a cielo e denaro, a cielo ed amore, protetta da un filo spinato". Il cantautore è stato ed è così amato, poichè fa affiorare in noi un'idea esagerata di libertà, un qualcosa, che in quest'epoca così triste e opaca, dominata dalla videocrazia, forse non riusciamo più nemmeno ad immaginare, ma che cova silente nella profondità del nostro animo. Libertà di scelta e rispetto di noi stessi e degli altri. Ecco il motivo di vita!

Dal mondo dei cremazionisti

La sepoltura di Woodstock

Una agenzia di pompe funebri inglese della contea di Somerset, partendo dal convincimento che i partecipanti della magica estate Woodstock del 1969 cominciassero a defungere, ha deciso di riverniciare in colori vivaci, accompagnati da motivi psichedelici una parte delle autofunebri in suo possesso. Non è noto il successo commerciale dell'iniziativa, resta peraltro l'intenzione dei titolari dell'agenzia di onoranze funebri di accompagnare nell'ultimo viaggio coloro che nella vita, rinnegando il nero avevano preferito i vivaci colori della ribellione giovanile, inserendoli nel contesto dell'evento di Woodstock.

Energia dalle cremazioni

A Taiwan una importante agenzia di onoranze funebri ha attrezzato i propri impianti per la cremazione di una serie di apparecchiatura, che consentono di trasformare in energia elettrica il calore prodotto dalla cremazione delle salme.

Il progetto è stato contestato vivacemente dall'opinione pubblica, solamente perchè i titolari dell'agenzia avevano previsto di usare l'energia prodotta per alimentare l'impianto di condizionamento della struttura funeraria. Le critiche avanzate contro il progetto, sono finite quando venne deciso di impiegare l'energia elettrica prodotta dal calore dei forni per il funzionamento della rete di illuminazione.

Nel mare di Trieste le ceneri di Lelio Luttazzi

Facendo degno seguito alla sue scelte, la moglie Rosanna, dopo la cremazione dell'amato marito, noto maestro e compositore, chiamato usualmente "re dello swing", ha provveduto a disperdere le sue ceneri nel mare del golfo di Trieste, città tanto amata dal musicista e che aveva visto la sua nascita il 27 aprile del 1923. Al funerale, avvenuto in forma strettamente privata, si è unito idealmente tutto il mondo dello spettacolo, seguito dalle parole del sindaco Roberto Dipiazza, che ha dichiarato "E' morto un grande artista, un grande triestino"

Venezia - la laguna accoglie le ceneri

In applicazione della legge regionale del 2010, il Comune di Venezia ha varato il regolamento per disciplinare la dispersione in mare delle ceneri, derivanti dalla cremazione dei propri concittadini. Sull'isola di S.Michele verrà realizzata una speciale terrazza, dove si svolgerà il rito del distacco a cui seguirà la dispersione in mare per coloro, che in vita avevano fatto la relativa scelta

A Shanghai si aboliscono i cimiteri

Il "piano oceano" varato due mesi addietro dal comune della immensa metropoli, si prefigge l'obiettivo di disperdere in mare le ceneri dei defunti, conservate nei cimiteri cittadini, compensando le famiglie con 350 euro, mentre si vuole dare il via alla eliminazione di oltre cento milioni di sepolture in terra, ubicate nei cimiteri del Paese, al fine di recuperare sette milioni di ettari di terreni coltivabili. La parola d'ordine per il lancio dell'iniziativa è: "Liberare la patria da chi l'ha lasciata", motto che è in netto contrasto con l'antico detto cinese: "Solo in una tomba si può riposare in pace". La preoccupazione corrente è che, in tal modo, si vada incontro progressivamente ad un utilizzo culinario del corpo umano, disperdendo in mare le ceneri di ciò che rimane.

La "dolce morte" svizzera

Con una schiacciante maggioranza, i cittadini del canton Zurigo hanno dichiarato "no" ad un referendum presentato da Enti cattolici, che prevedeva l'adozione di misure penali contro coloro, che in qualsiasi modo prestassero assistenza alle persone, che avevano deciso di mettere volontariamente fine alla propria vita, in presenza di malattie incurabili e sofferenze insopportabili. La Svizzera quindi si rendeva disponibile ad assistere, come nel passato, le persone che avevano fatto la scelta di finire la propria vita con una "dolce morte", mettendo a disposizione, anche per i cittadini stranieri, i mezzi ed i sanitari, che aiutassero ad attuare il cosiddetto suicidio assistito.

Non chiamatela eutanasia. E' solo un diritto!

E' quanto autorevolmente dichiara Umberto Veronesi nella sua ultima fatica letteraria *"Il diritto di non soffrire. Cure palliative, testamento biologico, eutanasia"*, affermando con forza: *"Io penso che sia necessario una nuova definizione del termine eutanasia. Non esiste una vera differenza tra "lasciar morire" - interrompendo l'accanimento terapeutico - "aiutare a morire" - sedando il male e il dolore con dosi sempre più elevate di oppiacei - e provocare il morire" - somministrando un farmaco o una iniezione letale.*

Tutti e tre questi percorsi sfociano, infatti, nella morte - chiesta o cercata - solo perchè la sofferenza ha toccato limiti insopportabili, limiti che sviscerano ogni dignità umana".

Il volume evidenzia e valorizza i diritti dell'uomo-cittadino tra i quali entra con forza il diritto di chiedere la morte, visto che la vita è un diritto e non un dovere, specie in quei casi in cui la malattia è inguaribile e non dà spazi alla vita da vivere.

Infatti scegliere la morte per evitare intollerabili sofferenze, deve essere attribuito ai diritti inalienabili della persona e deve essere affermato, senza dubbio alcuno, che la vita non può e non deve essere considerata un "bene non disponibile" da parte dell'essere umano, dal momento che un tale concetto nega il suo diritto alla libera autodeterminazione.

Lo sviluppo del succitato concetto viene così riaffermato, con particolare forza, dall'autore del volume: *"forse è addirittura giusto e opportuno che scompaia la parola "eutanasia", troppo carica di significati ideologici, che non possono che confondere il discorso. E' arrivato il momento di porre fine agli schieramenti. Non si tratta di essere "pro-vita" oppure di sostenere l'eutanasia. Si tratta di considerare lecita l'anticipazione della morte, se questa è la libera decisione di un essere umano gravemente sofferente"*

Le leggi eutanasiche di Olanda, Belgio e Lussemburgo possono anche non essere adottate in Italia, poichè si rende semplicemente necessario che l'azione pietosa di anticipare le fine della vita, su esplicita e cosciente richiesta del malato inguaribile, venga considerata una cura dovuta e non un atto omicida da penalizzare.

Il professor Veronesi precisa peraltro che *"ovviamente alla libertà di morire corrisponde la libertà di vivere, dal momento che nessuno può decidere, al posto di un altro, se una vita è degna di essere vissuta e il concetto di "qualità della vita" non può che restare strettamente soggettivo"* ed ancora *"Tutto questo è vero se si vuole vivere, ma è anche vero se si vuole morire. In entrambi i casi tutte le risorse della scienza debbono essere messe a disposizione della volontà del malato, volontà che deve essere considerata sovrana ed intangibile"*

Da quanto così lucidamente precisato dal noto oncologo si può dedurre che nel primo caso, in quello cioè dell'uomo che vuole vivere nonostante le inevitabili sofferenze, non deve essere lasciato nulla di intentato per prolungargli la vita, fosse pure per un'ora soltanto.

Nel secondo caso, invece, la scienza dovrà trovare il coraggio e la determinazione di anticiparne la morte, morte decisa e desiderata, mentre la società civile deve abbandonare il suo ruolo di guardiania su una vita tormentata e non più voluta.

Se si dice basta alla concezione di eutanasia, così come è stata tramandata nei secoli, si deve dire basta, allora, a tutto l'intricato insieme di vicende oscure, di eutanassie clandestine, di interminabili sofferenze di malati, che non ottengono il "permesso" di finire dignitosamente la propria vita.

Il professor Veronesi conclude la sua fatica letteraria. *"per tutti quei casi nei quali emerge una storia di negazione dei diritti umani, grazie alla disperata volontà dei protagonisti, oggi non esiste una risposta di rispetto, ma solamente la violenza ideologica di pareri contrari. Ora è arrivato il momento di dire: - Basta, silenzio - Diamo la pace ad un uomo che ha chiesto di morire, Restituiamo quest'uomo a sé stesso"*

Le alte, appassionate parole del Prof.Veronesi sono state assolutamente trascurate dai componenti della Camera dei deputati, che hanno approvato un disegno di legge relativo al

testamento biologico, che priva l'uomo del diritto di scelta e ruba allo stesso la propria vita, "regalandola" al Vaticano. Se il disegno di legge passerà al Senato senza modifiche sostanziali, ci deve opporre al furto in atto a fare una sola cosa:

RIFIUTARE LA LEGGE, EVITANDO DI SOTTOSCRIVERE IL TESTAMENTO

per non accettare una disposizione legislativa che annulla il diritto a tutti di decidere sulla propria vita, che annulla le legittime scelte delle persone, che cancella un diritto costituzionale.

La cremazione e il rispetto dell'ambiente

L'inquinamento dell'aria, nella maggior parte dei casi, non viene valutato nella sua totalità, per cui spesso si è portati a non considerare o a sottovalutare le fonti emissive che ci circondano, delle quali si è ormai quotidianamente attorniti.

Le emissioni in atmosfera sono uno dei problemi dell'attualità di cui, peraltro, non c'è adeguata conoscenza, uniformità di vedute, ma molta confusione.

In un contesto generale di inquinamento si può affermare che il servizio di cremazione incide per una minima parte sulla totalità delle emissioni in atmosfera e tale fatto può essere dimostrato facilmente con studi comparativi, che dimostrano il reale impatto ambientale, derivante dall'operatività di un normale impianto di cremazione.

In Olanda tutte le strutture crematorie debbono sottostare ai controlli dell'agenzia di "Protezione ambientale", che basa la concessione della licenza operativa sulla base delle direttive indette dall'agenzia governativa NER (Emissioni in aria Olanda).

Da un controllo, effettuato sulle emissioni in atmosfera di un'Ara crematoria in attività, che funziona senza particolari sistemi di filtraggio dei fumi emessi, con un numero di cremazioni/anno di circa 1.700 salme, si è potuto appurare che le emissioni di anidride carbonica (CO₂) di anidride solforosa (SO₂) di acido cloridrico (HCl), rimangono sotto i limiti stabiliti dal NER. Parimenti le emissioni dei fumi, contenenti tracce di metalli pesanti, risultano sotto i valori dei succitati limiti. Eccedono il limite massimo, stabilito dal NER, la quantità di particelle solide in forma di polvere impalpabile, che come regola imposta deve risultare inferiore a 50 mgr. per metro cubo. (la quantità rilevata è stata di 85 mgr./mc., dimostratasi, peraltro, facilmente riducibile con appositi sistemi di abbattimento)

Per evitare la chiusura degli impianti di cremazioni, i quali possono presentare sforamenti ai limiti previsti, il governo, nel periodo che intercorre dal rilievo dello sfioramento stesso e la relativa soluzione tecnica, impiegata per rimuovere il mal funzionamento del sistema di filtraggio fumi, applica la regola ALARA, norma assai elastica che sta per "*limite basso quanto può essere ragionevolmente raggiunto*"!

In Italia abbiamo uno studio recente, condotto dal ricercatore Roberto Ferrari, che si è avvalso dei criteri di valutazione ufficiali, derivati dall'analisi degli effluenti gassosi, effettuate da laboratori certificati e autorizzati dal Ministero e dati ricavati dal "Rapporto sullo stato dell'ambiente" effettuato da alcune ARPA territoriali.

I dati raccolti prendono in considerazione fonti emissive di facile individuazione e presenti in ambito cittadino, non dimenticando che la maggior parte delle emissioni inquinanti provengono da autotrazione (80%)

Tra gli inquinanti gassosi viene preso quale parametro di confronto il monossido di carbonio (CO) in quanto lo stesso viene considerato il più tossico e responsabile di gravi patologie.

Gli effluenti di un forno crematorio che funziona con tutti i parametri di filtraggio in ordine, produce per ogni cremazione una quantità di 98 gr. di CO, per cui con l'effettuazione delle normali 5 cremazioni al giorno, si produce un totale di 490 gr. di CO, corrispondenti a 9,80 Kg. di CO al mese lavorativo di 20 giorni e 122,5 Kg. di CO all'anno per 250 giorni lavorativi.

Nelle strade intorno all'Ara crematoria il traffico veicolare è piuttosto consistente e sulla base della normativa n° 98/69 la CEE prevede limiti di emissione per una media di veicoli misti di tutte le classi in circolazione da un minimo di 2,3 a 5,22 gr. di CO/Km.

Prendendo come base ottimista un valore medio di 3,5 gr. CO/Km si è calcolato che la quantità prodotta dal traffico veicolare, prendendo in esame la sola percorrenza di 500 metri di passaggio davanti all'Ara è di 176,30 Kg. di CO al giorno, contro i 9,8 Kg. prodotti in un mese dal forno di cremazione.

Se oltre al traffico veicolare calcoliamo le emissioni in atmosfera, derivanti dagli impianti di riscaldamento domestico, che utilizzino caldaie a gas di ultima generazione, che garantiscono una emissione di CO di circa 1 gr./ora avremo una quantità di emissioni annuali, prevista in 180 giorni/anno e prodotta da circa 1.500 abitanti, che occupano in zona 454 appartamenti, di 1.144 Kg. di CO/anno contro i 122 Kg/anno di un'Ara crematoria come prevista sopra.

Lo studio effettuato dal Ferrari si è dimostrato, oltre che importante, veramente necessario per mettere in risalto, al di fuori di qualsiasi altra considerazione, il bassissimo impatto ecologico degli impianti di cremazione e la validità dell'idea cremazionista per il rispetto dell'ambiente a salvaguardia del bene della comunità.

Esequie cattoliche - da "pastorale del terrore" a consolazione dei dolenti

Il nuovo rito delle esequie, approvato oggi dalla CEI, dopo le fredde liturgie funebri del passato, ha subito notevoli cambiamenti, anche in seguito alle prospettive aperte dal Concilio Vaticano II, che ha operato per una visione della morte incentrata sulla fede nella resurrezione per tutti i credenti, allontanando, quindi, il terrore del giudizio universale e del *memento mori*.

Infatti il *Rito delle esequie* (CEI 1974) recita: " Ricordino poi tutti e specialmente i sacerdoti, che quando nelle liturgia esequiale raccomandano a Dio i defunti, hanno anche il dovere di animare nei presenti la speranza e ravvivarne la fede nella resurrezione dei morti; lo facciano però con delicatezza, in modo che nell'esprimere la comprensione materna della Chiesa e nel recare il conforto della fede, le loro parole siano di sollievo al cristiano che crede, senza urtare l'uomo che piange".

La debita riflessione, attuata su una serie di esigenze della comunità dei fedeli e la presa in considerazione di studi e scritti spesso di area laica, ha portato la Chiesa ad elaborare il *Nuovo Rito delle esequie* in cui si cerca un diverso equilibrio tra vecchio e nuovo, fra tradizione e invenzione, riscoprendo da un lato le orazioni da pronunciare subito dopo la morte, tipiche dell'età moderna e la veglia cristiana di preghiera, quale consuetudine in uso dal XIX secolo. Dall'altro lato, incentivando la preghiera nella fasi traumatiche, che accompagnano la morte, come il momento della chiusura della bara o della tumulazione, che spesso avvengono in un gelido silenzio.

L'evento morte viene personalizzato e sminuito di un valore tragico, che potrebbe far venire meno la fede in Dio. Si enuncia allora: "Non permettere che il dolore per la morte indebolisca la nostra fede in te e l'adesione a quella promessa di vita che tu ci hai fatto, risuscitando da morte il Figlio tuo".

Cosa significa tutto ciò? Oltre a personalizzare il rito si vuole attribuire alla vita terrena e al lascito umano di ciascuno il suo, specifico valore. Rilevabile inoltre che il "divieto" al pianto, considerato inutile nel contesto dell'inizio della vita eterna per il defunto, comincia ad attenuarsi, nel rispetto del dolore di coloro che restano in vita.

La vera, rilevante novità del nuovo Rito è l'articolazione della liturgia della cremazione. Se la cremazione viene scelta, senza il rinnegare la fede nella resurrezione dei corpi e senza esprimere antagonismo nei confronti della Chiesa, quest'ultima non solo non vi si oppone, ma la fa pienamente propria, anche non in presenza della salma ma delle sole ceneri contenute nell'urna.

Le preghiere che accompagnano la normale sepoltura debbono essere sostituite da altre, come ad esempio: "La fede nella resurrezione dà certezza che Dio farà risorgere i morti dalla polvere della terra.....Noi siamo come polvere.....Oh Dio in te vivono i nostri morti, e per te il nostro corpo non è distrutto, ma trasformato in una condizione migliore...."

Nel contempo la Chiesa resta fortemente contraria se la cremazione termina il suo percorso in natura con la dispersione delle ceneri e ad ogni altra forma di conservazione, che non sia quella cimiteriale.

Nel *Sussidio* del 2007 sono elencate le più diffuse perplessità laiche sul tema della dispersione, espresse in ambito storico, antropologico e psicologico. Il tema trattato recita: "Soprattutto nel caso di spargimento delle ceneri o di sepoltura anonima si impedisce la possibilità di esprimere con riferimento a un luogo preciso il dolore personale e comunitario. Inoltre si rende più difficile il ricordo dei morti, estinguendolo anzitempo. Per le generazioni a venire la vita di coloro che le hanno precedute resta anonima e si fa strada una crescente assenza di storia".

Si vedrà nel prossimo futuro se tutte le nuove norme, relative alla liturgia rinnovata della Chiesa cattolica, adottate sulla base di un rapporto più stretto dell'uomo contemporaneo con l'evento morte, verranno interamente attuate o resteranno lettera morta: saranno, in tutti i casi, un importante segnale per comprendere verso quale direzione si muove la società italiana.

Ceneri dall'urna alla natura

Uno dei quesiti, che ci viene posto con più frequenza da parte dei Soci, riguarda il destino da assegnare alle ceneri, derivate dall'atto crematorio. La dispersione delle stesse in natura costituisce una scelta che desta estrema curiosità da parte della gente, abbinata, peraltro, a una scarsa conoscenza dell'argomento.

Affrontiamo la questione, facendo presente che prima della legge nazionale n.130 del 2001 (non resa ancora esecutiva dal governo) e della legge regionale dell'Emilia-Romagna n. 19 del 2004, la dispersione in natura delle ceneri era considerata un reato penale quale vilipendio di cadavere, punito con la reclusione in carcere da 2 a 7 anni.

Per i cittadini dell'Emilia Romagna e per le altre Regioni, che hanno reso legale la restituzione delle ceneri alla natura, vale oggi la legge citata sopra, che prevede la piena legalità della relativa dispersione, sia in ambito cimiteriale che in natura, previa obbligatoria autorizzazione da parte dell'Ufficiale di Stato civile del Comune ove è avvenuto il decesso del cremando.

Per quanto si riferisce alla legge n.19 la stessa sancisce che la dispersione possa avere luogo in:

- aree cimiteriali predisposte secondo le modalità previste da ogni comune della regione;
- aree pubbliche secondo le modalità definite dalla legge regionale;
- aree private, fuori dai centri abitati, con il consenso dei proprietari.

Per quanto si riferisce alla dispersione in natura in aree pubbliche la regione Emilia-Romagna la consente nei seguenti luoghi:

- in montagna ed in aree naturali purchè a 200 metri oltre i centri abitati
- nei laghi ad almeno 100 metri dalla riva e nei fiumi nei tratti liberi da manufatti e natanti;
- permane il divieto di disperdere le ceneri per via aerea, nei centri abitati e nei luoghi chiusi ad eccezione dei cimiteri.

La dispersione delle ceneri viene effettuata dalla persona scelta dal defunto. In mancanza di questi la dispersione può venire fatta dal coniuge o dal parente più prossimo e in mancanza di questi dal presidente o da un suo delegato della Socrem locale o da un funzionario comunale.

Prima di effettuare la scelta di affidare le proprie ceneri alla natura, risulta opportuno rendersi edotti dei regolamenti, che vigono nel luogo che il cremando ha scelto per essere disperso dopo la cremazione. Per esempio la regione Liguria stabilisce la distanza minima di 300 mt. dalla costa e la dispersione in mare deve avvenire alla presenza di una rappresentante del Comune, che dovrà poi verbalizzare l'avvenuto spargimento. I Comuni della costa ligure si sono dotati di regolamenti differenziati. Il Comune di Imperia ha stabilito che la dispersione possa avere luogo solamente con l'affondamento in mare dell'urna; il Comune di Ventimiglia oltre a consentire il solo affondamento dell'urna biodegradabile, esige che sulla stessa siano impressi i dati anagrafici del defunto.

A parte le banalità burocratiche, la restituzione delle proprie ceneri alla natura include in sè un particolare senso di fascino, come descrive magistralmente Isabel Allende in "La somma dei giorni", restituendo alla natura le ceneri della figlia Paola, considerato un alto gesto d'amore nei riguardi della scelta fatta in vita dalla figlia stessa.

Il ritorno alla natura delle proprie ceneri è una scelta assai diffusa nel mondo civile, scelta adottata anche da i personaggi famosi come Robert Mitchum, Susanna Agnelli, Lelio Luttazzi per citarne solo alcuni, la memoria dei quali assume, con il gesto dispersivo, un particolare senso di serenità e purezza.

Per chiarire le perplessità che la Chiesa manifesta nei riguardi della dispersione in natura delle ceneri dei cremati, è stato posto il quesito all'Arcivescovo Vincenzo Pelvi (ordinario militare per l'Italia), che nella risposta ha ritenuto opportuno avanzare una serie di considerazioni, ispirate alla dottrina della Chiesa cattolica. *"la cultura del cimitero e della tomba attraversa mutamenti e porta alla ricerca di nuove forme, che, a volte, risultano distanti da un rapporto, motivato cristianamente con i defunti...Della morte - rileva monsignor Pelvi - si parla sempre meno, si tace. E' un vero e proprio disdegno del morire, diventato imbarazzante poiché potrebbe infastidire la sensazione di benessere degli altri..."*.

Dopo tale premessa l'Arcivescovo invita *"...a riflettere sulla sepoltura a terra del corpo come la forma più idonea a esprimere la pietà ed a favorire il ricordo e la preghiera di suffragio da parte di familiari e amici..."*

Più avanti il presule rimarca che *"...pur preferendo la sepoltura tradizionale la Chiesa non riprova la cremazione, se non quando la stessa è voluta in disprezzo della fede, quando con questo gesto si vuole postulare il nulla dell'essere umano..."*

In merito alle scelte di spargere le ceneri in natura o di conservare le stesse in luoghi diversi dal cimitero, l'Arcivescovo assume una posizione decisamente critica, aggiungendo: *"...a nessuno sfugge che lo spagimento delle ceneri nelle acque dei mari, dei fiumi, dei laghi, in natura rende più difficile coltivare il ricordo dei morti, estinguendolo anzitempo.*

Impedire la possibilità di esprimere, con riferimento a un luogo preciso il dolore personale e comunitario impoverisce l'uomo, motivo per cui la Chiesa ha molti motivi per essere contraria a scelte che sottintendano motivazioni o mentalità panteistiche o naturalistiche..."

Monsignor Pelvi conclude le sue considerazioni ribadendo con forza che *"...i cimiteri sono e rimangono luoghi sacri dove riporre le urne cinerarie, ove mantenere viva la memoria dei propri cari, accogliere consolazione e aiuto, annunciare la speranza cristiana nella resurrezione..."*

La presa di posizione che l'Arcivescovo Pelvi evidenzia nel riguardo della dispersione in natura delle ceneri è indubbiamente la posizione del Vaticano e della Chiesa cattolica.

Da parte nostra condividiamo quanto viene detto in apertura da prelado e cioè che si cerca di annullare nel sociale l'evento morte e che l'idea della stessa viene rimossa a rimorchio della visione falsata del mondo attuale, che i mass media diffondono con risibile insistenza. Bisogna riconoscere, peraltro, che una tale visione del mondo va contestualizzata: - le famiglie del terzo millennio non sono più nè patriarcali, nè numerose, anzi sono spesso mononucleari e anche gli anziani vivono soli con i figli che lavorano lontano dalla famiglia originale. In conseguenza le visite alle tombe dei familiari scomparsi diventano rare e difficoltose.

La memoria, il ricordo, rimangono ben fissati nel profondo del cuore dei sopravvissuti molto al di là del sistema di sepoltura. Un famoso poeta qual'è William Shakespeare fa suo il concetto del ricordo e scrive *"..cosa potrai tu opporre alla falce del tempo, quando questa verrà a rapirti, se non una schiera di figli che perpetui la tua memoria?..."* In effetti la memoria dei rapporti affettuosi e dei beni lasciati dal familiare che ci ha lasciato, andando tra i più, rimane inalterata nel tempo. Dare alla tomba con una fredda lapide il compito di mantenere vivo il ricordo, ci sembra veramente una contraddizione a fronte del sereno ricordo delle ceneri del defunto restituite alla natura, senza dovere affrontare i problemi legati alle esumazioni e alle estumulazioni, con tutte le tragiche conseguenze che ne derivano.

Coloro che in vita fanno la scelta di completare il proprio percorso di vita con la dispersione in natura delle proprie ceneri, lo fanno anche per evitare che la tomba cimiteriale riacutizzi di continuo il dolore per la perdita di un familiare caro e non certo per distruggere il ricordo di sè, ma per compiere un atto di altruismo, di amore e di affetto.

la redazione

Per essere o diventare Socio

Socrem.Re

E' una Associazione di volontariato e di Promozione sociale non-profit (ONLUS) che concentra la propria attività nella tutela delle volontà espresse in vita dai Soci, gestendo, con l'ausilio

dell'Ufficio legale, i testamenti alla stessa affidati dai Soci stessi. A fianco di questo compito la Socrem svolge una costante attività per la diffusione, ai più diversi livelli, (stampa e televisione) dell'idea cremazionista, avvalendosi dell'unica fonte di finanziamento a disposizione, derivante dalle quote associative che i Soci versano ogni anno.

Importante strumento informativo, a disposizione gratuita dei Soci, è costituito dal periodico "La Clessidra" che con una frequenza semestrale tocca le famiglie degli iscritti, aggiornandoli sulle novità legislative e fornendo notizie dal mondo dei cremazionisti. La periodica pubblicazione dei bilanci sociali è fatta nel numero di settembre, in osservanza ad una trasparente gestione societaria dei nostri mezzi finanziari.

L'aumento del 400% delle spese postali ha costretto la Redazione a spedire alle famiglie il solo numero di Marzo, mentre il numero di Settembre, viene spedito **a richiesta** via e-mail o letto sul sito della nostra Società - www.socremreggioemilia.it

Cremazione

La Socrem.Re tutela la scelta per la cremazione dei Soci, qualunque sia stato in vita il Comune di residenza del defunto. Con la Dichiarazione di volontà, rilasciata in vita dai Soci e depositata nella sede legale della Associazione, la cremazione viene garantita anche nei casi, in cui ci si scontri con il parere contrario dei familiari.

La dispersione delle ceneri

Grazie alla legge n° 19 del 29.7.2004 della Regione Emilia-Romagna è oggi possibile disperdere in natura o nell'ambito cimiteriale (nel giardino del ricordo) le ceneri del defunto che abbia fatto in vita la relativa scelta (in forma scritta e depositata in sede). Con la legge suddetta è stato reso possibile anche l'affidamento personale dell'urna cineraria

La dispersione delle ceneri comporta una spesa di 186,61 euro più Iva se avviene nel giardino del ricordo del cimitero di Coviolo. E' priva di oneri la restituzione delle ceneri alla natura se effettuata fuori dagli ambiti cimiteriali, nei luoghi consentiti dalla legge. In tutti e due i casi è necessario chiedere la necessaria autorizzazione all'ufficiale di stato civile del comune in cui è avvenuto il decesso.

Oneri per la famiglia del cremando

Dall'anno 2001 gli oneri per la cremazione, a seguito di una decisione del governo, sono passati dai Comuni di residenza del cremando alla famiglia. La cremazione è un servizio pubblico a domanda individuale, motivo per cui i Comuni di residenza del defunto possono praticare notevoli sconti sulle tariffe massime stabilite dal Ministero degli Interni di concerto con il Ministro della Sanità e l'Istat. Per il 2011 sono i seguenti gli oneri di spesa stabiliti dal governo: Cremazione di salma € 461,86 – Cremazione di resti mortali € 369,49 – Dispersione delle ceneri all'interno dei cimiteri € 186,61. Tutti i costi sono soggetti a IVA in ragione del 20%

Riduzione di spesa da parte di alcuni Comuni

Non sono molti i Comuni che sollecitati dalla nostra Associazione hanno assunto su sé stessi gli oneri stabiliti dalle tariffe governative. Citiamo solamente – Reggio Emilia con riduzione del 50% delle spese per le famiglie residenti – Castel Arquato (PC) con tutti gli oneri a carico del Comune – Fontevivo (PR) con piena gratuità per i residenti.

Servizi a disposizione dei Soci

La Socrem.Re mette a disposizione dei Soci l'assistenza legale nei casi in cui insorgano problemi nel campo della cremazione con le Amministrazioni locali; assiste le famiglie in tutte le operazioni collegate con la dispersione delle ceneri; se delegata dalla famiglia stessa la Socrem cura direttamente, senza spese per gli eredi, la dispersione, nell'ambito regionale, delle ceneri del

cremato; se richiesta la Socrem cura il servizio del rito del distacco, da tenersi nella sala del commiato di Coviolo.

Altre facilitazioni per i Soci

Ricordando che tutte le spese relative al funerale sono a carico della famiglia del defunto, la quale sceglie in piena libertà il livello qualitativo dello stesso, ricordando solo che il feretro viene bruciato nei forni con la salma, la Socrem.Re ha attuato alcune convenzioni con Imprese di Pompe Funebri col fine di ridurre le spese delle esequie. I ridotti costi del servizio non tolgono dignità all'atto funerario e si rendono più consoni all'atto crematorio (vedere avanti le condizioni concordate).

Per ridurre ulteriormente le spese del funerale e per facilitare il funzionamento dei forni crematori la Socrem consiglia le famiglie di scegliere una bara ecologica in cellulosa biodegradabile con profilati in legno.

L'Ufficio per qualsiasi problema ed informazione è a disposizione dei Soci tutti i giorni dalle 9 alle 13 e nei giorni di lunedì, mercoledì e giovedì dalle 14 alle 16.

“Pacchetti cremazione” concordati per i Soci

REGGIO EMILIA

PUBBLICA ASSISTENZA CROCE VERDE – (VIA DELLA CROCE VERDE, 1 – TEL. 0522/381605 E 383227)

IL “PACCHETTO” COMPORTA UN ONERE PER I SOCI RESIDENTI IN CITTÀ DI EURO 1.634 E COMPRENDE IL

FERETRO IN LARICE COMPRENSIVO DI TUTTI GLI ACCESSORI, IL COPRICASSA FLOREALE, IL TRASPORTO DEL

FERETRO ALL'ARA CREMATORIA DI COVIOLLO, E TUTTE LE COMPETENZE E GLI ONERI ORGANIZZATIVI.

A carico delle famiglie rimangono i diritti dei diversi Comuni e distretti ASL competenti per territorio, un supplemento per le spese del trasporto per i residenti fuori Comune di Reggio Emilia, le attuali spese per la cremazione, l'urna e tutto quanto non specificato sopra.

L'IMPORTO DEL SUCCITATO “ PACCHETTO” CON IL FERETRO IN PINO, COMPRESA VESTIZIONE E ALLESTIMENTO

CAMERA ARDENTE È RESO DISPONIBILE AD UN PREZZO DI 1.200 EURO PER I SOCI DI REGGIO EMILIA DA PARTE

DELL'IMPRESA DI POMPE FUNEBRI M. D. B. S.R.L. CON SEDE:

A Reggio Emilia (Viale Risorgimento, 55/C – Tel. 0522/323865)

A San Polo D'Enza (Via Gramsci, 17 – Tel. 0522/873891)

(a disposizione feretri ecologici)

MODENA

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI SIMONI – (CITTÀ - VIA G. GUARINI, 189/A – TEL. 059/340449) -

(BOMPORTO – VIA PER MODENA, 26 – TEL. 059/818008)

Il “pacchetto” comporta una spesa per i Soci residenti a Modena città e Bomporto di Euro 1.500 e comprende il cofano completo di accessori, il copricassa floreale, il trasporto del feretro all'Ara crematoria di Reggio Emilia dai comuni di Modena e Bomporto e tutta la relativa documentazione.

A carico della famiglie rimangono le spese per la cremazione e tutto quanto non specificato sopra.

L' IMPORTO DEL SUCCITATO "PACCHETTO" È RESO DISPONIBILE ALLE MEDESIME CONDIZIONE CON UNA SPESA PER I SOCI DI MODENA E PROVINCIA DI 1.450 EURO DALL'AGENZIA ONORANZE FUNEBRI "FARRI AMLETO"

DI FARRI FEDERICO & C. TRA I SERVIZI OFFERTI VIENE INCLUSA L'EVENTUALE CERIMONIA DEL DISTACCO

PRESSO L'ARA CREMATORIA DI COVILOLO – SEDE IN P.LE DEGLI ERRI, 7 (MO) – TEL. 059/236013

(SASSUOLO – VIA ROCCA, 13 / CASTELLARANO – VIA ROMA, 46 / BASTIGLIA – P.ZA REPUBBLICA, 40)

ONORANZE FUNEBRI "ZUCHELLI SRL" IN CASTELFRANCO EMILIA – PIAZZA GARIBALDI, 5 – TEL. 059/926307

- 059/939808 . "PACCHETTO" COMPLETO COME SOPRA PER SOCI RESIDENTI IN PROVINCIA DI MODENA PER UN IMPORTO DI €1.500

SERVIZIO CIMITERI ED ONORANZE FUNEBRI COMUNE DI PARMA (V.LE VILLETTA, 31/A – TEL. 0521/

963565).

Il "pacchetto" comporta una spesa per i Soci residenti a Parma città, che scelgono la cremazione all'Ara di Parma di Euro 1.260,48. Per i Soci di Parma che scelgono la cremazione all'Ara di Coviolo in Reggio Emilia di Euro 1.352,48 e comprende trasporto fino al cimitero, la assistenza del personale addetto, disbrigo pratiche e diritti sanitari, cofano tipo A1, in legno di abete completo di accessori e il copricofano floreale.

A carico delle famiglie rimangono le spese per la cremazione e tutto quanto non specificato sopra.

Il "pacchetto" così come descritto per i Soci residenti a Reggio Emilia, è reso disponibile per i Soci residenti a Parma ad un costo di Euro 1.200 dall'Impresa di Onoranze funebri **M. D. B. S.r.l.** con sede:

A Parma (Via Abbeveratoio, 19 – Tel. 0521/292726)

A Traversetolo (Via per Parma, 47 – Tel. 0521/ 841955)

A Pilastrello (Via Sabin, 1 – Tel. 0521/641973)

Adriana Zarri ci ha lasciato il suo testamento

Non mi vestite d nero:
è triste e funebre.
Non mi vestite di bianco:
è superbo e retorico.
Vestitemi
a fiori gialli e rossi
e con ali di uccelli.
E tu, signore, guarda le mie mani.
Forse c'è una corona.
Forse
ci hanno messo una croce.
Hanno sbagliato.
In mano ho foglie verdi
e sulla croce,
la tua resurrezione.
E, sulla tomba,
non mi mettete marmo freddo
con sopra le solite bugie
che consolano i vivi.
Lasciate solo la terra
che scriva, a primavera,
una epigrafe d'erba.
E dirà
che ho vissuto,
che attendo.
E scriverà il mio nome ed il tuo,
uniti come due bocche di papaveri.